



# Il diritto di

2 giugno 2016. Il Presidente della Repubblica e della Camera inaugurano la mostra "1946. L'anno della svolta".

# essere donna

di Emilia Palladino  
docente di Scienze Sociali  
Università Gregoriana



**L**o scorso 2 giugno 2016 è stato il 70° anniversario del momento in cui, per la prima volta nella storia italiana, alle donne fu concesso "il diritto di eleggere e di essere elette". In questa occasione, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stata inaugurata a Montecitorio la mostra "1946. L'anno della svolta", per narrare il lungo percorso compiuto dalle donne italiane per la conquista del suffragio universale.

Nel discorso inaugurale la Presidente della Camera, Laura Boldrini, ha voluto ricordare che i diritti dei quali oggi ogni donna usufruisce sono nati «dall'impegno, dalla lotta, dalla tenacia e dalla perseveranza di tante donne che si sono spese generosamente per dare alle future generazioni una vita migliore».

Questa precisazione non è per nulla scontata. Uno dei maggiori difetti, infatti, con i quali si affronta comunemente il discorso sul femminile in Italia è quello della poca memoria storica, tanto relativa alla storia contemporanea (per intenderci

quella a partire dalla fine dell'800 fino ad oggi), quanto a quella attuale, che coinvolge parte delle donne che vivono nel nostro Paese, ma anche delle donne che vivono altrove e che sono spesso molto lontane dal godere dei più elementari diritti: basti pensare all'accesso all'istruzione e alla piaga dell'aborto selettivo che, dove praticato, nega loro il diritto alla vita.

## MAGGIORE SENSIBILITÀ POLITICA

L'accesso al voto ha reso alle donne italiane quanto loro spettava in termini di partecipazione alla vita pubblica e alla vita politica del Paese. Non era possibile, infatti, che non fosse rappresentata in alcun modo la metà della popolazione italiana. Il riconoscimento della presenza non più silenziosa delle donne e delle loro esigenze e sensibilità, legate anche alla maternità, ha permesso di acquisire una sensibilità politica che si è tradotta a volte nell'assunzione di provvedimenti a favore della componente femminile della popolazione. In questo senso, importanti sono state l'affermazione del lavoro a

**Dal riconoscimento del diritto di voto all'accesso al mondo lavorativo, il cammino a favore dei diritti delle donne in Italia è stato positivo. Adesso è tempo di consolidare e migliorare i risultati per un futuro più sereno per tutti.**

tempo ridotto (il part-time) e l'accesso alla rappresentanza politica in Parlamento, che in Italia si realizza mediante le "quote rosa", cioè il riservare per legge alcuni posti – anche nel campo aziendale e dirigenziale – alle donne.

La Boldrini, poi, ha fatto riferimento a un aspetto fondamentale della vita civile italiana, sul quale si può agire in modo più costruttivo, che riguarda l'occupazione femminile e la possibilità di carriera. Infatti, le parole della Presidente suonano come un monito: «Fino a quando la percentuale delle donne occupate resterà al 47% e fino a quando le donne ai vertici delle aziende o nei ruoli decisionali del Paese continueranno ad essere mosche bianche, ci

sarà molto da fare». Evidentemente, entrambe le questioni hanno a che fare con la possibilità e la capacità di conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia.

In questo ambito vi sono due ordini di difficoltà. Il primo riguarda il mondo del lavoro, attualmente impostato su ritmi ed esigenze tipicamente maschili, che non riesce – se non in pochi casi e a volte con molta fatica – ad adattarsi ai ritmi femminili, spesso differenti da quelli dell'uomo (soprattutto se riempiti dalle necessità di figli in arrivo o molto piccoli). In Italia purtroppo ancora accade che una donna sia pagata meno di un uomo per la stessa mansione, che la si licenzi se è incinta o che le venga chiesto esplicitamente di non avere figli per il periodo successivo all'assunzione.

Tuttavia, esistono sperimentazioni di lavoro flessibile anche in Italia, che hanno dato importanti risultati in termini di benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, tanto delle madri quanto dei padri, che vedono così rispettata l'esigenza di dedicarsi anche alla famiglia (rappresentativo è il caso della Siemens, che ha eliminato il cartellino a fronte di una maggiore autonomia dei propri dipendenti nell'organizzarsi il tempo come meglio credono, fatti salvi gli obiettivi aziendali).

## CONCILIARE MEGLIO LAVORO E FAMIGLIA

Il secondo ordine di difficoltà riguarda le donne stesse. In un Paese in cui la cura dei più deboli (bambini e anziani) e l'accudimento della casa sono storicamente stati a carico delle donne, può accadere che solo con una certa difficoltà la donna sopporti il carico emotivo della conciliazione fra i tempi di lavoro e di famiglia, a meno di non ammettere e anettere ai compiti di cura e accudimento familiare anche il proprio compagno o marito, avviando processi di partecipazione che possono solo far bene sia alla coppia, sia alla famiglia nel suo insieme.

In definitiva molto è stato fatto. Ma resta ancora da fare tanto, sia in termini di consolidamento dei risultati ottenuti, sia in termini di migliore qualità degli strumenti personali, sociali e legislativi atti a sempre meglio conciliare lavoro e famiglia.

È possibile certamente credere e sperare che tanto questa generazione quanto le successive sappiano prendere il meglio dalle precedenti e, con questo bagaglio, costruire novità per un futuro lavorativo e familiare più sereno per tutti e per tutte e condiviso da tutti e da tutte. ●

## Una delle grandi donne italiane

Era il 6 gennaio 1907 quando Maria Montessori, una delle prime donne laureate in medicina, iniziava il suo percorso nella Casa dei Bambini di Roma, nel povero e degradato quartiere di San Lorenzo. A 110 anni di distanza, nonché a 65 dalla sua morte, la Montessori è ancora oggi considerata una lumina nel campo dell'educazione e della pedagogia. Non a caso oggi il suo metodo è applicato in oltre 22 mila scuole nel mondo. "Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo": è una delle frasi più celebri, che esprime la fiducia che questa donna aveva nell'importanza di difendere l'infanzia.

